

<b>Mittente</b>	Doria Marco Antonio (Marcantonio)	<b>Destinatario</b>	D'Este Alessandro
<b>Data</b>	25/2/1622	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Genova	<b>Luogo arrivo</b>	[Roma]
<b>Incipit</b>	Aspettavo a punto con ardentissimo desiderio la buona		
<b>Contenuto</b>	Scrivendo de "L'Ester del Signor Ansaldo" [A. Cebà, La Reina Esther, Genova, Pavoni, 1615, poi Milano, Bidelli, 1616, sospeso dalla Congregazione dell'Indice], Marco Antonio (Marcantonio) Doria [nobile amico genovese del Cebà conosciuto nel contesto dell'Accademia degli Addormentati], condivide la speranza del Cardinale Alessandro d'Este, espressa in una lettera del 18 [lettera del Cardinale al Cebà datata 18-2-1622, "Quel giorno stesso ch'io scrissi l'ultime mie lettere"], di liberazione del poema o di accettazione con l'aggiunta della dichiarazione [prefazione di cui parla il Cebà in una lettera non datata indirizzata a Padre Riccardi, "La mia difesa per l'episodio di Talandro e Dolinda"] da parte della Congregazione dell'Indice. Nel seconda parte della lettera, col ringraziare infinitamente il Cardinale d'Este, il Doria spiega come la conservazione del poema sia per il Cebà di vitale importanza.		
<b>Fonte</b>	Carmela Reale Simioli, Ansaldo Cebà e la Congregazione dell'Indice, in "Campania Sacra", XI-XII, 1980-1981, p. 188		
<b>Compilatore</b>	Caporale Chiara		